

FOCUS/WELFARE. DA TAC A CESAREI, DOVE PORTA LA MEDICINA...

(DIRE) Roma, 10 maggio 2008. - "Le conseguenze per il paziente- spiega Maurizio Maggiorotti, presidente Amami-Associazione medici accusati malpractice ingiustamente- ci sono, anche se non sempre non sono enormi. Piuttosto sono gravose per le casse dello Stato". Per spiegare, cita "il caso in cui si da' un antibiotico ad un paziente che ne fa richiesta anche quando non ce n'e' effettivo bisogno. Solo per evitare eventuali problemi". E questo, sottolinea, e' uno dei casi meno onerosi per le casse pubbliche. Basta pensare "agli esami radiologici: oggi e' difficile che un medico voglia negare qualcosa ad un paziente.

Sappiamo che se si va in tribunale nessuno ci fa sconti, e quindi si prescrivono ai pazienti tutti gli esami possibili". E poi c'e' la medicina difensiva 'ommissiva': "I casi in cui si evitano interventi pericolosi". Altro esempio, assai frequente negli ospedali italiani: "Una persona sovrappeso, ipertesa, cardiopatica o diabetica: se ha bisogno di una protesi, e la operiamo, ci sono altissime probabilita' che sviluppi infezioni.

Sta nelle cose. Ma siccome poi potrebbe scattare la denuncia, l'intervento non si fa", magari con la scusa di nuove analisi.

(Dis/ Dire)

10:20 10-05-08

FOCUS/WELFARE. DA TAC A CESAREI, DOVE PORTA LA MEDICINA...

(DIRE) **Roma, 10 maggio 2008.** - Il rischio di contenzioso legale, insomma, "e' uno spauracchio", che allontana dall'assunzione di "responsabilita'", spiega il presidente Sigo, Giorgio Vittori.

Anche perche' spesso nella sanita' italiana assistiamo "ad una devalorizzazione delle professionalita'". Il ginecologo "e' un dipendente che non ha potere di scelta sulle professionalita' che lo affiancano in sala parto". Il risultato e' "la perdita di effettivo coordinamento del team. Se al medico non vengono dati strumenti adeguati, questo ovviamente influisce sulla qualita' della prestazione sanitaria".

Cosa fare? "Dobbiamo definire giuridicamente l'atto medico", suggerisce **Maggiorotti**. "In Italia, unico paese in Europa, oggi un medico veniamo giudicato alla stregua di chi investe qualcuno sulle strisce pedonali. E' una follia. L'atto sanitario deve avere una sua specificita' giuridica". Il diritto italiano, conferma il presidente della Societa' italiana di chirurgia, Roberto Tersigni, "e' uno dei pochi al mondo che non prevede norme specifiche per l'atto medico". Sono necessarie riforme "tese a togliere l'alea interpretatoria ai processi per colpa medica, a precisare il nesso di causalita', a dare le giuste dimensioni al difetto di consenso e oggi puo' far sconfinare un atto terapeutico in atto doloso".

(Dis/ Dire)
10:20 10-05-08